



GIOVANE MONTAGNA

Sezione di TORINO

Via Rosalino Pilo, 2 bis - 10143 TORINO

tel/fax. 011747978

<http://www.giovanemontagna.org/torino>

e-mail: sez.torino@giovanemontagna.org

Notiziario per i Soci

n° 3 - Ottobre 2002

ATTIVITÀ PREVISTA

26 / 27 ottobre – Assemblea dei Delegati a Padova

La sezione di Padova organizza l'Assemblea dei Delegati 2002, che quest'anno si svolgerà a Monteortone nelle vicinanze di Abano Terme.

Riportiamo brevemente il programma, incompleto ed ancora da confermare, che viene ufficiosamente anticipato dalla sezione.

PROGRAMMA

SABATO 26 • Ritrovo dei partecipanti nel primo pomeriggio, presso l'Hotel San Marco di Monteortone (gestito dai Salesiani). Sistemazione per il soggiorno.

Ore 15,00/15,30 – Inizio dell'Assemblea

Per i soci, non impegnati come Delegati, è prevista una visita turistica al centro di Padova.

Cena.

Dopo cena, se necessario, proseguimento dei lavori assembleari, per i non addetti, serata con proiezione di diapositive sui Colli Euganei.

DOMENICA 27 • Dopo la S.Messa, celebrata nella cappella interna dell'Hotel, è prevista una visita per tutti in una località ancora da precisare.

Ore 12,30/13,00 – Pranzo e al termine scioglimento del raduno.

Per informazioni più dettagliate del soggiorno e iscrizioni di partecipazione all'Assemblea, v'invitiamo a provvedere con sollecitudine, rivolgendovi in SEDE (tel. 011747978), oppure al Coordinatore

Laura REGGIANI – telefono 011.388.859

entro e non oltre il 18 ottobre p.v.

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

GIOVEDÌ 24 OTTOBRE - ORE 21,15

I Soci sono convocati per l'Assemblea Ordinaria, presso la sede sociale, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione del Presidente
- 2) Esame del bilancio consuntivo 2001/2002 e preventivo 2002/2003
- 3) Varie ed eventuali

Invitiamo i Soci a parteciparvi numerosi.



Prossime Gite

10 novembre – Gita di Chiusura a Cherasco – Bene Vagienna e pranzo sociale

La cittadina di Cherasco è già stata meta di una gita di chiusura ma il tempo trascorso (una decina d'anni) e l'abbinamento con Bene Vagienna dovrebbero rendere l'escursione decisamente interessante.

Inoltre il 10 novembre si svolgerà a Cherasco la 6^a mostra-mercato dei prodotti biologici nell'ambito dell'Antica Fiera di San Martino.

La storia di questa cittadina ha inizio nel 1243 come centro di difesa dei signori locali, nelle lotte fra Asti e Alba. La città è costruita alla confluenza dei fiumi Tanaro e Stura. È posta su un altopiano in posizione panoramica ed è caratterizzata da una pianta vie perpendicolari. È appartenuta, nel corso dei secoli, ai Savoia, agli Angioini, ai Visconti e, di nuovo, ai Savoia. È stata il luogo in cui si firmò la pace tra Austria, Francia, Spagna, Monferrato e Mantova nel 1631 e l'armistizio tra Francia e Vittorio Amedeo III (sconfitto da Napoleone) nel 1796.

La proposta turistica prevede, al mattino, la visita guidata di Cherasco lungo un itinerario che potrà comprendere:

- | | |
|-----------------------------------|-------------------------------------|
| – Palazzo e Torre municipale | – Arco di Porta Narzole |
| – Arco Trionfale | – Chiesa di S. Pietro |
| – Chiesa di S. Agostino | – Castello |
| – Chiesa della Madonna del Popolo | – Chiesa della madonna delle Grazie |
| – Palazzo Salmatoris | |

Al termine della visita turistica lasceremo Cherasco per raggiungere Bene Vagienna, per la sosta pranzo.

Nel pomeriggio, tempo libero per la visita del centro storico che conserva il suo assetto medioevale.

- il campanile in stile romanico-gotico
- la casa Ravera
- il Palazzo dei Marchesi del Villar
- la Chiesa di S. Francesco (barocca)
- il Palazzo del Municipio
- il castello medioevale a pianta pentagonale

Ritrovo e Partenza..... : P. Bernini (ISEF) alle 08,00 h
 P. Pitagora (C. Cosenza ∠ C. Siracusa) alle 08,15 h

Mezzo di trasporto : pullman

Coordinatore di gita... : Gianni RICCABONE tel. 011356522

15 dicembre – Sci in Pista

Tentando di ripetere una tradizione dei tempi passati, viene riproposto un anticipo della stagione sciistica.

La località non è ancora stata scelta, ma sappiamo che in ogni caso sarà possibile farlo a Cervinia. In alternativa, ben vengano i suggerimenti: per prenotare occorrono i partecipanti.

Telefoni: Ettore BRICCARELLO 0112734822

Marco DEMARIA 0113170640

Sede 011747978



Giovedì 19 dicembre alle 19,30 h

Giovedì 19 dicembre ci troveremo tutti in sede per il consueto incontro natalizio. Alle 19,30 h ci sarà la S. Messa per ringraziare insieme il Signore per tutto ciò che di buono abbiamo ricevuto nell'anno in corso e per pregarlo che ci dia la forza per affrontare con serenità l'anno nuovo.

Seguirà l'allestimento del buffet ad opera dei soci che si faranno conoscere per le loro specialità dolci e salate. Siate generosi! l'assalto delle cavallette è distruttivo!

NOVITÀ: che cosa ne direste di portare insieme a teglie, tortiere, vassoi, bottiglie, pacchetti, ... anche una intenzione di preghiera da leggere durante la messa? La celebrazione sarebbe meno impersonale e più nostra.

Proviamo?



Prossime Serate in Sede

Giovedì 14 novembre alla 21,30 h

Proiezione di diapositive in dissolvenza incrociata sonorizzata dal titolo:

CINA 1985

realizzata da Claudio Cavaglià.

Dal lontano oriente una carrellata di immagini, suoni, e ... speriamo, un po' di atmosfera cinese.

»»» **Comunicazione a tutti i fotografi** «««

Documentate tutte le attività sociali a cui partecipate.

Soprattutto fate diapositive.

Verso la metà di gennaio 2003 verrà proposta una serata di diapositive sull'attività di quest'anno.

Siete invitati a collaborare con le vostre immagini.

ATTIVITÀ SVOLTA

3 marzo – Cialma

Vi racconterò di destinazioni cambiate, di neve che sembrava battuta (e forse lo era), di una giornata che sembrava persa e invece non è stato così.

Alla nostra partenza da Torino il cielo è grigio, porta ancora i segni della passata perturbazione. Sappiamo di per certo che a Sestriere ieri nevicava forte. La strada, coperta di fango, sembra impraticabile. Procediamo slittando nei solchi profondi che segnano come rughe il fianco della montagna. Ci fermiamo alla prima lingua di neve. Torno giù a prendere Silvana, Giorgio e Pier Massimo. Non faccio in tempo a riprendere la salita che vediamo spuntare Daniele, corso giù a piedi per avvisarci che la "lingua di neve" termina poche decine di metri più in alto, e che dopo non c'è altro che fango. Siamo presi dal panico: è una trappola. La fuga richiede non poche cautele, ma in breve siamo sulla via del ritorno. Poi, come una folgorazione, s'ode pronunciare il nome: "La Cialma!". E' deciso; già le ruote dirigono decise all'attacco e il sole risplende sul nostro cammino. Piera ed io siamo primi in vetta dimostrando la competitività della nostra squadra, che speriamo si possa fare onore al Rally della settimana prossima (però siamo solo in due...). La discesa ci vede impegnati in un difficilissimo slalom tra le porte umane rappresentate dai nostri compagni di gita. La giornata termina con un'estenuante "ricerca dell'ARVA perduto". ARVA 2; Sergio 0.

Sergio Sereno

25 ≈ 28 aprile – 4 giorni di scialpinismo

Alle 6,15 del 25 aprile un gruppetto composto da Giorgio, Silvana, Gigi, Dodi, Pier Massimo, Pietro e la sottoscritta si ritrova in Piazza Rebau-dengo, destinazione Val Bregaglia: carichiamo le macchine e via! Arriviamo abbastanza rapidamente agli ultimi tornanti del Passo del Maloja (1800 m) dove parcheggiamo e ci agghindiamo da scialpinisti... con gli sci in spalla, però! Ci incamminiamo per una strada carrozzabile - ahimè abbastanza pianeggiante e con poche lingue di neve - che si addentra nella Valle del Forno. Superato il lago Cavlocc termina la strada e saliamo sempre più o meno in piano il fondovalle fino ai casolari di Plan Canin. Dopo il gioco di "metti e toglì" gli sci, eccoci sul lungo pianoro morenico finalmente coperto di neve in modo continuo, che porta alla fronte del ghiacciaio vero e proprio. A questo punto sotto una lieve pioggerella e immersi nella nebbiolina ci rifocilliamo un attimo: abbiamo fatto alcuni chilometri e molto poco dislivello... ci consoliamo quindi con uno spuntino energetico e iniziamo a salire verso il Rifugio Capanna del Forno (2574 m), che raggiungiamo giu-

sto in tempo per l'ora del tè. Il gestore, una gentile fanciulla, ci accoglie calorosamente: siamo gli unici suoi ospiti fino a sabato sera. Non male un rifugio intero tutto per noi! Verso le 18,30, quando iniziamo a cenare il cielo inizia ad aprirsi un po' e prima di andare a dormire riusciamo ad apprezzare l'ambiente glaciale in cui ci troviamo e ad intravedere le punte e i colli che raggiungeremo nei prossimi giorni.

Dopo un buon sonno ristoratore, sveglia ore 5,30 e colazione, il tempo è bello: iniziamo la gita con un tratto in discesa verso il Vadret del Forno. Lo percorriamo fino in fondo, dove pieghiamo a sinistra per guadagnare quota su pendii con qualche crepaccio. Ben guidati alternativamente da Giorgio, Pier Massimo e Gigi, arriviamo poi alla cresta spartiacque presso una sella (3157 m). Qui lasciamo gli sci, e percorriamo la cresta nevosa con roccette finali che ci porta in cima al Monte Sissone (3330 m). Lo spettacolo di giochi di luce tra le cime innevate e il verde intenso delle valli sottostanti è davvero notevole; lo sguardo sprofonda in un orizzonte davvero enorme che fa sentire piccoli piccoli ma molto contenti. Lo spazio non è molto quassù, quindi dopo qualche foto al Monte Disgrazia, alla Cima di Rosso e al circondario, scendiamo al colle e ci concediamo una sosta mangereccia. La discesa ripaga la fatica della salita e quasi di slancio poco dopo le 13, rimettiamo le pelli per risalire il pendio che rapidamente ci porta su al rifugio. Il pomeriggio è occupato da: riposo, chiacchiere, letture, (Pietro addirittura riesce a studiare per l'esame che ha la settimana prossima!), una lauta merenda, pulizia della stradina che porta ai servizi esterni con incluso un rapido addestramento con dimostrazione, da parte dei più esperti verso la sottoscritta, all'uso del piccone da ghiaccio e della pala!

Il nostro lavoro durante la notte viene quasi cancellato perché nevica e al mattino... il tempo è ancora tormentato: la sveglia viene ritardata e il programma della giornata modificato; niente Cima di Castello, ma tranquilla e un po' ventosa gitarella alla sella del Forno (2768 m). Nel pomeriggio il cielo si squarcia e ci godiamo il bel sole, il paesaggio, i racconti di aneddoti dei viaggi di Pier Massimo; dopo aver dato una mano per ripulire il sentierino del giorno prima, assistiamo attoniti all'arrivo di un gruppo di svizzeri che passeggiano tranquillamente scalzi nella neve mentre riordinano i loro sci e mettono ad asciugare le pelli; noi invece stiamo tutti stipati contro un muro con tanto di pile e/o giaccavento. La serata è riscaldata prima da un roseo tramonto e dopo cena da un cicchettino offerto dalla gestrice. L'indomani, approfittando della splendida giornata, prima del rientro, ci facciamo una bella gita. Lasciando il rifugio, scendiamo sull'ormai noto ghiacciaio del Forno, ma questa volta lo attraversiamo, puntando verso un ripido valloncetto che sale ai piedi dell'anfiteatro del Pizzo Casnil. Alla base lasciamo l'attrezzatura che non serve e saliamo leggeri: con un buon passo raggiungiamo il Pass da Casnil Sud (3034 m). Bellissima discesa su neve trasformata e solo in alto un po' ventata. Riempiamo nuovamente i nostri zaini ed iniziamo a percorrere a ritroso la lunga Valle del Forno, con le

stesse modalità dell'andata, ("metti e togli") ma sicuramente più rapidi! Si percepisce la lieve inclinazione del terreno... e sfruttiamo lo scorrere degli sci fino all'ultima lingua di neve disponibile, quella che si trova giusto in mezzo ad un enorme acquitrino creatosi con lo scioglimento della neve e con la pioggia del giorno prima. Gli svizzeri ci avevano preannunciato tramite la gestrice, che in questa zona avremmo sentito degli animali che fanno "qua qua" (traduzione dell'italiano "gra gra"!)... ovvero le rane! È forse il segno che ci fa intuire che dopo questa piacevole "4 giorni" la stagione scialpinistica 2002 volge al termine? Al prossimo inverno, dunque!

Piera Quaranta

1 ≈ 5 maggio – Appennino Tosco – Romagnolo

Siamo partiti con entusiasmo, mercoledì 1° maggio per la nostra cinque giorni sull'Appennino Tosco Romagnolo e dopo un viaggio scorrevole per la viabilità e piacevole per la compagnia siamo giunti alla prima tappa: Brisighella.

Il borgo medioevale della valle del Lamone, è adagiato ai piedi di tre caratteristiche alture rocciose su cui si ergono la rocca Manfrediana e Veneziana dei secoli XIV e XVI; la torre dell'orologio, costruita su un precedente fortilizio del 1290, ed il santuario di Monticino del secolo XVIII.

La visita del borgo invita ad immergersi in un mondo lontano; emozioni che si avvertono camminando per le sue antiche vie acciottolate, per la stradina sopraelevata e coperta, che ebbe funzione di difesa nei secoli XII e XIII. La via è denominata "degli asini" perché era percorsa dai carri che provenivano dalle cave di gesso retrostanti l'abitato. Dopo il pranzo al sacco si è completata la visita del borgo che si snoda tra scalinate gessose, nel verde e strade caratteristiche.

Raggiungiamo in pullman, nel pomeriggio, la base di partenza per le nostre escursioni culturali e paesaggistiche: il confortevole hotel Al Tiglio a Bagno di Romagna, grazioso paese situato a 492 m sul mare nell'alta valle del Savio lungo la strada che conduce al Passo dei Mandrioli; ancora oggi stazione termale, già nota ai Romani. La giornata calda e soleggiata ha allontanato le preoccupazioni per le pessimistiche previsioni meteorologiche.

Giovedì, si riparte ed attraverso il colle del Carnaio 776 m si raggiunge il centro operativo di Capaccio (S. Sofia) dove avviene la potabilizzazione delle acque provenienti dal lago di Ridracoli. Le due giovani guide che ci accompagnano ci spiegano come nel centro si svolge l'attività di telecomando e telecontrollo del processo di purificazione e potabilizzazione, con analisi di laboratorio su tutte le fasi operative. L'acqua proveniente dall'invaso di Ridracoli entra nelle vasche di decantazione e attraverso filtri a sabbia viene purificata. La disinfezione avviene con l'immissione di biossido di cloro. Il prodotto finale garantisce una elevata qualità con parametri fisici, chimici ed organolettici ottimali. L'impianto eroga 250.000 metri cubi di acqua al giorno, che viene distribuita a 950.000 utenti attraverso la

rete dell'acquedotto delle Aziende municipalizzate dei Comuni delle Province di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e Pesaro. Ultimata la visita all'impianto raggiungiamo il lago di Ridracoli. La diga s'innalza nell'alto Appennino Tosco Romagnolo in uno straordinario scenario di montagne e boschi lungo il corso del fiume Bidente, all'interno del Parco delle Foreste Casentinesi, in un'area di elevato valore naturalistico priva di insediamenti umani e produttivi. Sono occorsi 13 anni per la realizzazione della grandiosa opera, la diga alta 103 m e larga 432 è stata completata nel 1988, essa è a doppio arco gravità, ancorata alle rocce di arenaria sui fianchi della montagna. Le mure e la rocce di arenaria assicurano stabilità e impermeabilizzazione all'invaso che ha una capienza di 33 milioni di metri cubi di acqua. Con un battello a propulsione elettrica abbiamo percorso il lago circondato da monti, boschi, anfratti e valli, ammantati da una vegetazione rigogliosa. Raggiunta una sponda del lago, siamo saliti al rifugio "Ca' di Sopra" e di lì attraverso un sentiero circondato da vegetazione tipica dei luoghi abbiamo raggiunto il pullman che ci attendeva.

Pranzo al sacco e breve sosta in un paesino sul monte Fumaiolo (Verghereto); qui un cartello segnala a pochi chilometri le sorgenti del Tevere; ci incamminiamo per una strada costeggiata da altissimi abeti bianchi (20 – 30 m), resi quasi fantastici da incredibili giochi di luce e prospettiva, vere cattedrali della natura; purtroppo non arriviamo alla meta per mancanza di tempo.

Venerdì mattina prima di raggiungere Ravenna il pullman sosta alla basilica di S. Apollinare in Classe (anno 549), arte paleocristiana. Il solenne interno consta di tre navate, la centrale è delimitata da un colonnato sormontato da archi con mosaici raffiguranti i 12 successori di S. Apollinare, primo martire che venne dall'Oriente e cominciò l'evangelizzazione della zona. L'abside centrale è costituita da mosaici con raffinati colori eseguiti in epoche diverse (sec. VI e VII) che testimoniano il processo di evoluzione dall'arte classica (naturalistica) a quella bizantina (rigida, simbolica). Nel centro dei mosaici è raffigurato S. Apollinare, nella posizione orante, sopra di lui un cerchio che rappresenta il cielo con le stelle e con la croce nel centro.

Eccoci a Ravenna, celebre per i suoi mosaici antichi appartenenti ai secoli V e VI, le sue basiliche e i suoi battisteri che testimoniano l'importanza della città in tale periodo. Breve riflessione storica per capire meglio i monumenti: il territorio di Ravenna nell'epoca romana imperiale fu solida piazzaforte militare e sede della flotta. Il porto venne ricavato nelle valli a sud-ovest della città, in cui si formò l'insediamento che prese il nome di Classe (da *classis*, flotta). Ravenna tra i secoli V e VI fu sede della residenza degli ultimi imperatori poi deposti dai Visigoti, popolazione ariana. divenne capitale del regno con Teodorico ed infine un centro dell'impero d'oriente con i Bizantini.

Il termine della mattinata è libero, ma quasi tutti, ormai così ben abituati abbiamo "tallonato" i nostri organizzatori nonché capigruppo ed insieme siamo stati alla pinacoteca e al battistero degli Ariani (periodo di Teodorico). Nel pomeriggio, accompagnati da una giovane guida abbiamo visitato i monumenti più importanti della città, per non dilungarmi troppo ne illustrerò solo alcuni.

Il più antico di essi, giunto sino a noi, nelle forme originarie, è il mausoleo di Galla Placidia (metà sec. V), sorella dell'imperatore romano Onorio. È una struttura a croce latina con paramento murario in laterizio, all'interno è ornata di mosaici di soggetto cristiano. Vicino ad essa si trova l'imponente complesso basilicale paleocristiano in stile gotico-romanico di S. Vitale, massimo monumento cittadino, a pianta ottagonale, costituito all'interno da otto navate a due piani con volte e absidi interamente ornati da mosaici. La prospettiva e la luce tra le colonne e le navate sono suggestivi. L'abside centrale e il presbiterio sono anch'essi ornati da mosaici, raffiguranti al centro il Cristo trionfante mentre offre la corona a S. Vitale, attorno sono rappresentati angeli, scene bibliche e i 4 Evangelisti. Sotto e ai lati del mosaico centrale sono rappresentati il potere e la corte di Bisanzio: a sinistra l'imperatore Giustiniano con dignitari e soldati, a destra l'imperatrice Teodora con dame e ancelle del seguito. Abbiamo poi avuto notizie, nel visitare la tomba di Dante, sulla contesa dei Fiorentini per accaparrarsi le sue spoglie, sui vari spostamenti attuati per salvaguardarne l'incolumità prima dell'attuale dimora e sulla annuale cerimonia commemorativa dei Fiorentini e dei Ravennati.

Interessantissima è stata la spiegazione sulla subsidenza della città che poggiando su terreno paludoso era soggetta ad un lento e progressivo abbassamento fino a raggiungere i 2,5 m, sotto il peso di imponenti costruzioni come S. Vitale. Per bonificare e rendere agibili questi monumenti venivano costruita varie nuove pavimentazioni, una sull'altra.

Il giorno dopo si parte sotto una pioggia battente per Camaldoli. La strada interrotta per lavori ci impedisce di transitare per il passo dei Mandrioli (1173 m) e ci obbliga a percorrere una strada alternativa molto più lunga. Passando per la Verna si decide una breve sosta per visitare il santuario Franciscano. L'eremo sorge su un grande sperone roccioso ricoperto di abeti bianchi e faggi con esemplari maestosi e plurisecolari. In questo luogo il Santo si ritirò in preghiera e ricevette le stimmate. La breve visita si è svolta sotto la pioggia in un'atmosfera suggestiva e mistica nel ricordo del grande Santo. Si riparte per Camaldoli, località interessante per l'aspetto ambientale e paesaggistico nel cuore delle foreste Casentinesi. Giunti all'abitato visitiamo l'antica farmacia dei monaci che offre innumerevoli specialità cosmetiche, curative, dolciarie. Il gruppo si divide: i più coraggiosi raggiungono a piedi il Sacro Eremo, gli altri vi arrivano in pullman. Il fascino offerto dalla natura in questo tratto è infinito e lo ritroviamo all'Eremo dove, nello sfondo delle scure e regolari fustaie di abete bianco

ricoprenti le pendici del monte sorgono le casette dei monaci costruite una accanto all'altra.

Siamo giunti all'ultimo giorno del nostro viaggio, prima di rientrare a Torino ci fermiamo a Nonantola, vicino a Modena. La sua origine risale alla colonia romana, della quale ha conservato il nome che significa 90 centurie, corrispondenti a un quadrato di terra di 720 m di lato, suddiviso in 100 parti che venivano assegnate ai soldati romani in pensione.

La fama di Nonantola è legata al monastero altomedioevale benedettino fondato nel 752 dal longobardo S. Anselmo. L'abbazia fu per 4 secoli la più importante d'Europa. Nel 756 la chiesa accolse le spoglie di S. Silvestro assumendone il nome. Essa è stata ricostruita più volte, ultima ristrutturazione agli inizi del XX sec., in forme romaniche per essere più rispondente ai criteri dell'epoca. Molto suggestiva è la cripta interrata, per il gioco della luce fra le 64 colonnine con archi (stile longobardo).

Dopo avere partecipato alla S. Messa abbiamo camminato per il centro del paese dove si trovano una torre ed edifici di matrice medioevale.

Nel pomeriggio accompagnati dalla guida abbiamo visitato il museo benedettino nonantolano che conserva nell'archivio abbaziale documenti e oggetti liturgici di altissimo valore. Diplomi a firma di Carlo Magno, Matilde di Canossa, Federico Barbarossa; codici ed evangelari antichi, reliquari della Santa Croce in argento e oro, teca rivestita in lamine di argento di arte longobarda, ne costituiscono il tesoro.

Risaliamo in pullman un po' malinconici per la fine del viaggio ma certamente soddisfatti: sono stati cinque giorni pieni ed interessanti. Grazie ad Alessio e a Carlo per l'ottima organizzazione, per la scelta e la varietà dei luoghi, per la disponibilità ed attenzione ai desideri e necessità di tutti. Vivo plauso alla Giovane Montagna che ci permette di vivere queste esperienze comunitarie.

Alberto Bonino



Il battello del lago di Ridracoli

Durante la gita nell'Appennino Tosco-Romagnolo di questa primavera dopo di essere stati a visitare l'interessantissimo impianto di depurazione e potabilizzazione delle acque dell'Acquedotto di Romagna ci siamo recati al lago artificiale donde provengono dette acque. Il lago artificiale di Ridracoli è situato nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi a cavallo tra Emilia e Romagna; il lago costituisce riserva per l'acquedotto stesso.

Presso la diga, attraccato ad un suo speciale imbarcadero, abbiamo trovato il battello capace di circa 50 persone che ci avrebbe trasportati sul lago. Partendo abbiamo subito notata la notevole silenziosità del mezzo: infatti l'imbarcazione è mossa da un motore elettrico alimentato da batterie di accumulatori al piombo.

Il motivo della scelta di tale tipo di trazione è soprattutto per non disturbare la fauna dei dintorni oltretutto per ridurre a zero l'inquinamento ed infine per rendere più piacevole il percorso.

Il battello è dotato di un motore elettrico di 22 kW che imprime all'imbarcazione una velocità di 10-15 km/h. Nella moderna strumentazione abbiamo notato gli indicatori di velocità e di direzione del vento e del veicolo, l'ecoscandaglio per la rilevazione continua della profondità del fondo lacustre, l'indicatore della tensione delle batterie, l'intensità della corrente assorbita e della capacità residua delle stesse.

Dopo di essere scesi ad un semplice pontile quasi a metà del lago siamo poi saliti ad un rifugio per portarci con piacevole passeggiata alla diga dove abbiamo ritrovato la simpatica barchetta pacificamente legata all'imbarcadere tutta intenta a rifornirsi di carburante, pardon, di energia elettrica.

Vittorio Germano

18-19 maggio – Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi delle sez. Occidentali

Ci ritroviamo nuovamente alla stazione di Ronco-Scivia per la nostra festa più importante, la Benedizione degli Alpinisti e degli Attrezzi che anche quest'anno organizza e dirige la sez. di Genova. Ci troviamo con gli amici di tutte le sez. Occidentali, quasi una settantina, essendo rappresentate tutte le Sezioni.

Il percorso segue due tappe della Francigena dei Monti Liguri, orgoglio dei soci genovesi, Ronco-Scivia, Minceto, Reopasso, Crocefieschi, Clavarezza e Clavarezza, Monte Buio, Monte Antola, Caprile. A Crocefieschi una gradita sorpresa: un socio della Sez. genovese ci ha fatto trovare nella sua casa una tavola stracolma di torte, crostate, dolci, focacce e bibite, presa d'assalto da questa orda famelica e chiassosa.

A Clavarezza dopo la S. Messa officiata da Padre Onorato con la benedizione dei partecipanti e degli attrezzi ci accoglie, alla sera, "la canonica attrezzata"!! con la cena offerta dalla sez. di Genova. Io non ho visto il locale notte, in quanto noi tapini delle sez. di Torino e di Cuneo siamo stati trasferiti a 4 km di distanza in un'altra "sacrestia attrezzata" o similare, completamente autogestita dalla luce, all'acqua (autoclave), al gas (bombole) di stile spartano-militar-bucolico, severo ...!! Uno strazio, da stringimento al cuore. Ma tutti sono stati all'altezza della situazione.

Presa nel verso giusto è stata una serata divertentissima: stanzette piccolissime, pavimenti e soffitti di vecchio legno grezzo, quattro per camera (il sottoscritto con tre signore) su tavolato a castello, coperte quasi inesistenti, servizi ridottissimi. Mai divertiti tanto!!

Al mattino raggiungiamo la nostra meta, il M. Antola che è stato generoso nel lasciarsi ammirare nel suo manto primaverile floreale, come dice

il suo nome (dal greco anthos = fiore). Erano anno che non contemplavo un prato di narcisi nel loro immacolato biancore miscelati al blu cupo delle genziane e al roseo delle orchidee.

Alla Cappelletta del M. Antola, col canto commovente e bellissimo de "Il Signore delle cime" si conclude il nostro incontro: un breve discorso di saluto e di commiato del Presidente Centrale e poi ritorno alle nostre sedi.

Carlo Allara

26 maggio – Morena di Rivoli e Monte Cuneo (641 m) MTB

La gita, inserita a calendario inizialmente come MTB sullo sterrato del Pietraborga, era aperta a tutti i soci.

Ci troviamo alle 09,00 h sul piazzale del bel castello di Rivoli, residenza sabauda non ultimata. Con tempo soleggiato e buoni propositi iniziamo la nostra pedalata. Dopo un breve tratto di asfalto, imbocchiamo lo sterrato terreno ideale per le nostre biciclette. Arrivati ad un segnale "ca' di paglia", prendiamo per di lì e dopo un breve tratto di strada incrociamo un bel ciliegio selvatico dove mi fermo per mangiarne i frutti. Ad una sosta si sente non lontano il suono del cucù ... chissà che ore erano.

In prossimità di Avigliana un socio si stacca lasciando proseguire gli altri in direzione del Monte Cuneo. La salita si fa dura, ma in meno che non si dica raggiungiamo la vetta. Su questa vi è posta una piccola statua della Madonna e una Croce.

Antonello Saporito

1-2 giugno – Monte Toraggio e Monte Pietravecchia

"I fiori sono i geroglifici, le delicate parole con le quali la natura ci dimostra il suo amore"

(Goethe)

Andiamo, non andiamo?

Siamo stati in dubbio per diversi giorni, temendo l'esposizione del famoso "Sentiero degli Alpini", di sicuro molto interessante ma con tratti da "vertigini", almeno per noi.

Renatone (tra un po' quasi ...ino, dopo una ferrea dieta), capogita di Cuneo per la due giorni del Toraggio, ci ha convinti dicendoci:

«È il periodo migliore per vedere le peonie in fiore, sarà uno spettacolo meraviglioso!» Allora non abbiamo voluto rinunciare, sapendo inoltre che avremmo incontrato tanti simpatici amici cuneesi.

Arrivati nel pomeriggio del sabato al Rifugio Allavena, abbiamo avuto un primo assaggio di fioritura, questa volta di genziane, ammirate lungo il sentiero che conduce al Rifugio Grai, situato a qualche centinaio di metri più in alto rispetto al primo.

Alla sera, la cena (9 di Torino e ben 18 della "Granda") si è svolta in allegria e si è conclusa con l'offerta da parte di Anna, di mirtillino e di Marisa, di lamponcino (si dice così?), digestivi molto graditi ed apprezzati dai soci.

Il mattino successivo, alle otto in punto, tutti pronti ad iniziare il famoso tour. Qualcuno ha beneficiato di un passaggio in auto per il primo tratto sterrato, grazie alla disponibilità di alcuni partecipanti. Dopo una parte abbastanza soft, siamo arrivati sul sentiero vero e proprio siamo arrivati sul sentiero vero e proprio, intagliato nella roccia: davvero spettacolare, con qualche passaggio da brivido (questa è la sensazione di noi "vertiginosi"), ma la bellezza dei panorami, la solennità delle pareti rocciose strapiombanti e ... l'attesa delle peonie ci hanno stimolato ad andare avanti.

– Renato, dove sono queste peonie?

– Abbiate fiducia, prima o poi le troveremo. È questo il periodo giusto.

Cominciamo quasi a dubitarne, quando alla Gola dell'Incisa abbiamo visto il primo arbusto con 4 o 5 fiori rossi e carnosi, di sicuro i più fotografati di tutto il percorso.

Proseguendo verso il Toraggio è stata veramente un'esplosione di peonie, di grandezza varia e tante tonalità di rosso; ad esse si sono aggiunti i delicatissimi anemoni e gli asfodeli.

La fioritura c'era davvero e di diverse specie.

Nel sentiero di ritorno, dopo aver aggirato il Toraggio (la cui cima è stata raggiunta da quasi tutti i partecipanti, tranne un piccolo gruppetto, noi compresi, rimasto sul colle ad ammirare i cavalli al pascolo e la Val Nervia fino al mare) iniziavano a sbocciare i rododendri ed alcuni prati erano gialli per l'eccezionale quantità di primule.

L'ultima mezz'ora di cammino l'abbiamo passata sotto una pioggia battente, ma la nostra memoria ha conservato soprattutto il ricordo delle piacevoli ore trascorse con gli amici cuneesi e torinesi in un'atmosfera serena, a contatto con una natura ancora incontaminata.

Bruna e Gianni Riccabone

La salita al Monte Toraggio

Dal passo Dragurina siamo già ai piedi del Toraggio: ancora un allungo prativo prima della vera salita.

L'ambiente è particolare e inusitato sia per la flora che per la fauna: peonie!!! nessuno di noi aveva ancora visto in montagna rigogliosi cespugli, da ogni parte, di peonie selvatiche. Fiori carnosi, opulenti, di bellezza antica un po' decadente come una signora dell'ottocento. Eh sì perché la peonia è un fiore che ornava i vecchi e placidi giardini ottocenteschi: un fiore antico d'altri tempi. E poi la fauna: cavalli bradi, lucidi nel loro mantello, circa una cinquantina con i puledrini nuovi nati.

Nell'ultimo tratto, prima della cima del Toraggio, il sentiero si fa molto erto e assai verticale: più impressionante a guardarlo dal basso che in realtà a percorrerlo. Sulla cima, in verità piuttosto stretta, una croce ci ricorda che siamo un po' più vicini al Signore. Il panorama è vastissimo: monti, il Bego ancora innevato e mare appena scintillante nella calura del primo meriggio.

Carlo Allara

2 giugno – Palestra di Rocca Sbarua

È la prima uscita alpinistica dell'anno ed è evidente che non tutti sono «allineati» con l'inizio della bella stagione; infatti siamo solo in quattro, all'alba della domenica, pronti a partire alla volta del pinerolese.

La giornata non sembra promettere nulla di buono, e gli indizi ci sono tutti: esiguo numero di partecipanti, nuvole che coprono l'orizzonte, una corda che rimane improvvidamente abbandonata nella vettura a 20 minuti di sentiero dalla parete, eppure tutto ciò non basta a scoraggiarci nella "dura lotta con l'alpe" (così è apostrofata la giornata in falesia da un'esuberante comitiva milanese!!).

Inutile dirlo: abbiamo arrampicato (raccomandiamo la "fessura del gatto"), ci siamo divertiti, abbiamo preso un po' di pioggia, tutti ingredienti classici che ci fanno ben sperare nelle prossime uscite in palestra del mese di ottobre, quando, ne siamo sicuri, i partecipanti non mancheranno!

I Partecipanti: Stefano, Alberto, Sergio, Pietro

Pietro Bologna

16 giugno – Giro del Clot della Soma (Pragelato)

Pochi ma tosti....è necessario precisarlo subito dato che gli unici tre partecipanti alla seconda uscita prevista in mountain bike sono stati Silvana, Giorgio e chi vi scrive. Se il numero dei partecipanti dà subito ragione dell'aggettivo pochi, per spiegare il secondo aggettivo bisogna riandare con la memoria alla data in cui è stata effettuata la gita, la terza domenica di giugno e cercare di ricordare quali temperature governavano il clima a pochi giorni dall'inizio dell'estate; vi ricordate il calduccio che faceva in città, e chi se la sarebbe sentito di mettersi a pedalare con quelle temperature se non dei tosti! Obbietterete ma in montagna avrà fatto fresco! Manco per idea visto che giunti alla meta a 2420 m la temperatura superava comodamente i 22 °C all'ombra. Per giunta i tre "tosti", a causa del sole a picco della quota e dell'aria tersa si son ritrovati pure tosti nonostante l'uso più che copioso di creme solari.

Il percorso fino all'uscita dal bosco a circa 2100 m è particolarmente bello ed è ciclabile senza troppi problemi dopo diventa più ripido e in alcuni punti è più logico proseguire a piedi. Dalla vetta il panorama sulla valle Chisone è decisamente bello ma quel giorno più che al panorama pensavamo a goderci quel relativa frescura pensando alla graticola che ci attendeva al ritorno in città.

Alberto Guerici

16 giugno – Bec Raty

Nota fin dall'antichità col nome di "Becco senza nome", traduzione del termine medievale "Beccus anonymus", questa superba montagna si erge sulla sinistra idrografica della Valle di Champorcher. Non fosse cir-

condata da ogni lato da montagne assai più alte di lei, sarebbe in assoluto la vetta più interessante di tutta la valle. Purtroppo il nostro sfortunato Bec Raty è sovrastato dal massiccio Monte Glacier che a tradimento si innalza dai suoi contrafforti nord-occidentali (o forse è il Bec Raty un contrafforte del Monte Glacier). Questo lungo preambolo per dire che noi Giovane Montagna mettiamo lo stesso impegno a scalare le Montagne con la M maiuscola e le colline con la c minuscola; perché una montagna, in fondo, altro non è che un mucchio di sassi. Quello che importa è che eravamo numerosi, abbiamo pregato e siamo scesi cantando. Mille di queste gite!

Sergio Sereno

16 giugno – Forte Bramafam

o meglio ... tutti insieme appassionatamente.

Domenica 16 giugno siamo andati a fare una gita in montagna

Siamo partiti da Campo Smith e camminando lungo un sentiero ripido e faticoso siamo arrivati a Pian del Sole e ci siamo rinfrescati in una bella fontana.

Con un sentiero fortunatamente quasi tutto in discesa diamo arrivati al Forte Bramafam.

Con me c'erano i miei amici Davide, Elena, Matteo e Monica e tanti bimbi piccoli come il mio fratellino Matteo, la mia cuginetta Silvia, Francesca, Ilaria, Erica e Silvia.

Quasi dimenticavo: c'erano anche le mamme e i papà e tanti latrì adulti.

La visita al forte è stata molto interessante ma le cose che mi sono piaciute di più sono stati i cannoni.

Arrivederci alla prossima gita!

Andrea Barbi – 7 anni –

Dalla presentazione della gita si capiva subito che questa era proprio adatta a tutti i soci, i quali hanno aderito in tal numero da superare anche le più rosee aspettative degli organizzatori.

Sarà stato il fatto che alcuni avevano scelto questa meta perché ritenuta adatta alle loro capacità escursionistiche, altri per sfuggire per breve tempo al gran caldo di Torino, e altri i più numerosi perché potevano portare con sé i bimbi; così in più di 50 ci siamo ritrovati al Campo Smith di Bardonecchia, pronti ad affrontare sotto un sole cocente la ... grande scalata al Pian del Sole (ben 250 m di dislivello circa).

Qui, siamo riusciti ad arrivare proprio tutti, anche una giovane mamma ... in dolce attesa.

Dopo una breve sosta refrigerante presso a una fresca fontana abbiamo iniziato la discesa tutta in pineta verso il Forte Bramafam. È stato davvero piacevole constatare che la numerosa e vociante carovana era rallegrata da tanti bambini da 2 agli 8 anni, molti dei quali arzilli o sonnacchiosi

si facevano trasportare sulle spalle dei genitori al posto dei soliti sacchi da montagna.

Queste presenze giovanili per me sono state una sorpresa perché in questi anni cui ho partecipato ad altre gite avevo purtroppo notato che di giovane c'era soltanto il nome del gruppo e ... certamente lo spirito.

Al Bramafam abbiamo consumato tranquillamente il pranzo al sacco, completato come sempre dall'ottimo caffè preparato dalla solerte Laura. È seguita la visita a questo Forte sconosciuto a molti perché rinnovato e ristrutturato accuratamente in questi ultimi anni. Qui abbiamo rivissuto aspetti e momenti della vita militare durante la I^a e la II^a guerra mondiale, ammirando le divise degli ufficiali e delle truppe. Per alcuni di noi "giovani" è stato un rivivere momenti che ci avevano direttamente coinvolto in quelle situazioni.

Conclusa questa interessante visita non ci restava che ridiscendere al piano cercando di affrontare con serenità il caldo della pianura.

Jolanda Rastelli

6/7 luglio – Levanna Orientale

Sabato 6 luglio, sotto un acquazzone torrenziale che ci impediva quasi di vedere la strada, giungiamo a Forno Alpi Graie dove già ci attendevano un po' perplessi tre amici, soci della sezione di Genova.

Prendiamo tempo mangiando pranzo in macchina in attesa di una più favorevole condizione meteo.

Fortunatamente dopo poco l'intensità della pioggia diminuisce e, mentre cominciamo a mettere gli scarponi, cessa.

partiamo quindi alla volta del rifugio Daviso, dove giungiamo dopo aver incontrato alcuni altri scrosci di pioggia lungo il sentiero.

Il piccolo rifugio è abbastanza affollato, ma con un po' di pazienza riusciamo a sistemarci tutti e attendiamo il nostro turno per la cena.

Il mattino successivo dobbiamo abbandonare Gigi al rifugio, poiché i suoi scarponi hanno esalato l'ultimo respiro in salita.

Giungiamo al colle di Fea con il primo sole e poco più in su anche Do-di preferisce fermarsi.

Ma il bello della gita inizia solo adesso!

Calziamo i ramponi e ci leghiamo prima di affrontare il tratto sul ghiacciaio.

Un tratto di roccette, un'aerea dorsale, un traverso sotto la verticale della vetta ed infine l'ultimo breve ma ripido pendio ci conducono in punta.

La giornata è splendida ed il panorama che ci circonda a perdita d'occhio è mozzafiato.

Un boccone, molte foto ed è già ora di iniziare la discesa.

un po' lentamente, per prudenza, riconquistiamo la parte bassa del ghiacciaio.

Poi il cammino si fa più agevole; in breve siamo nuovamente al colle di Fea e poi al rifugio.

Ci concediamo una meritata pausa, poi con calma scendiamo a Forno. Partecipanti: Ettore, Marta, Carola, Mauro, Pietro, Sergio, Gigi, Dodi, Guido, Patrizia, Laura, Daniele, Renato.

Daniele Cardellino

14 luglio – Forte de l'Olive

La giornata si preannuncia piovosa; al ritrovo un po' di incertezza, alla fine si decide di partire per il Forte, località Bardonecchia. Siamo un gruppetto di 8 persone in prevalenza femminile. Arrivati nella Valle Clarée verso le 10,30 anche lì ci accoglie una pioggerellina fine, ci si consulta sul da farsi, poi ci incamminiamo per il sentiero; la pioggia non ci dà molto fastidio.

Nell'ultimo tratto, il più ripido, si scorge il Forte de l'Olive maestoso, soddisfatti del panorama, delle montagne che lo circondano, del profondo vallone; sono già passate le 13 il cielo si schiarisce.

Si cerca un posto per pranzare, tra una chiacchiera e l'altra. Decidiamo di affrontare presto il ritorno tra una goccia e l'altra. Così arriviamo al parcheggio verso le 17.

Nonostante la giornata nuvolosa, anche se un po' stanchi, ma contenti di essere stati in compagnia con amici, pensando alla prossima escursione.

Elena Maranetto

14 ≈ 21 luglio – Settimana di Pratica Escursionistica a Versciaco

Nella giornata di Domenica arriviamo alla spicciolata presso la casa di Versciaco accolti da Gianni e Luigi (sez. di Verona) che da bravi padroni di casa ci ingiungono di mettere tassativamente le ciabatte prima di entrare, cosa che ci costringe a buttare all'aria i bagagli nel cortile. Capiamo subito il perché di questa regola: la casa è veramente molto bella, i pavimenti di legno appena lucidati chiedono rispetto.

Ci sistemiamo nelle camere lodando la bellezza, la luminosità, la pulizia dell'ambiente poi scendiamo nella sala comune per conoscerci e programmare la settimana. Siamo in 18 in rappresentanza delle sez. di Genova, Pinerolo, Moncalieri, Mestre e Torino. Beppe Stella ci ha lasciato un programma di massima, ora tocca a noi vedere se è adatto alle nostre forze e soprattutto, in mancanza di direttore tecnico, darci delle regole in modo da autogestire l'incontro in modo positivo. Ci accorgiamo subito che, anche se siamo un piccolo gruppo, è arduo metterci d'accordo così formiamo una commissione che sceglierà le gite per tutti. Ma si mette di mezzo il tempo

a cambiare le carte in tavola per cui tutti i nostri programmi di grandi gite e ferrate vengono forzatamente ridotti.

In tutto tre giorni di nuvole basse, temporali e piogge ci tengono su quote basse e ci fanno utilizzare ombrelli e mantelline, gli altri tre ci permettono gite un po' più impegnative ma il panorama si mostra sempre a rate e qualche nuvolone nero ci perseguita.

Domenica, giorno del rientro, sole radioso.

Quasi sempre la comitiva si è divisa: c'è che ha camminato di più (l'importante è il dislivello...) e chi, visto il brutto tempo, ha giocato al risparmio; tutti comunque sono stati soddisfatti delle proprie imprese.

Tra le gite effettuate: giro dei rifugi Comici – Locatelli – Fondovalle; gita sulle orme del Rally mancato; Monte Piana; Croda Baranci; Croda Rossa; Monte Elmo; Rif. Varda – Colle della Neve.

L'ultima gita ci ha visti tutti uniti chiudere in bellezza la settimana che considero positiva (salvo i chili in più portati a casa grazie alla cucina ottima di Gianni e Luigi).

Alcuni partecipanti di buona volontà si sono accollati chi la parte organizzativa chi le lezioni teoriche:

Beppe ha tenuto i conti; Alessandro ci ha insegnato come leggere una cartina (e come ... perdere la bussola); Patrizia come fare i nodi per assicurare l'imbracatura (meglio non cadere ... se poi non tenessero...!); Carlo cosa fare dopo un incidente in montagna (... meglio chiamare il 118!; Paolo come comportarsi durante un temporale (... forse stare a casa !?)) Carlo come organizzare una gita (per non sbagliare è meglio lasciarlo fare ad un altro ...!).

Scherzi a parte tutti hanno validamente contribuito in modo serio ma anche piacevole alla buona riuscita di questo incontro intersezionale che ha soprattutto cementato l'amicizia la collaborazione e la solidarietà tra tutti.

Arrivederci Versciaco!

Laura Reggiani

20/21 luglio – Monte Emilius

Sabato 6 luglio, una bella giornata di sole, un gruppetto di sette persone si è incamminato per il ripido sentiero che da Pila, per boschetti e radure, conduce al lago di Chamolé.

Bisogna dire, per inciso, che al medesimo luogo conduce anche una comoda seggiovia che peraltro i nostri "baldi giovani" hanno assolutamente disdegnato.

Dal suddetto lago il sentiero continua ad inerpicarsi fino all'omonimo colle di Chamolé, per poi ridiscendere al rifugio Arbollè.

Qui ci concediamo meritato riposo, una lauta cena ed una breve dormita.

Le nostre intenzioni ci impongono infatti un'alzata antelucana per poter affrontare la cresta ovest del monte Emilius attaccando al colle Ross (3078 m)

Purtroppo densi nuvoloni solcano il cielo già ai primi chiarori e quando raggiungiamo il piccolo "Lac Gelé" abbiamo già ricevuto la rinfrescata di un primo rovescio di pioggia.

A questo punto il gruppo si divide: Marta, Piera e Stefano proseguono per la via normale mentre Piermassimo, Pietro, Sergio ed il sottoscritto puntano al colle Ross.

Da qui cominciamo ad inerpicarci su per la stretta cresta rocciosa ma dopo poche decine di metri minacciosi tuoni e nuovamente la pioggia ci fanno desistere.

Ripieghiamo dunque verso valle, dove incontriamo i nostri amici, anche loro scoraggiati dalla pioggia e da qualche fiocco di neve.

Tornati al rifugio ci rifocilliamo nella speranza di un miglioramento; poi ripartiamo verso Pila dove giungiamo tutti più o meno zuppi.

Daniele Cardellino

21 luglio – Col de Sollières (Moncenisio)

Piove! Sì, ma solo qui, più in su nella valle si sta aprendo e già si vede del sereno! Alla fine prevale l'idea di andare al Colle del Moncenisio e vedere sul posto come si presenta il tempo. Perdiamo ancora parecchio tempo per costeggiare il lago perché in questa stessa domenica si svolge una gara a piedi ed in bici intorno al lago e la confusione è massima. Nel frattempo il Moncenisio ha deciso di non smentirsi e si rimette a piovigginare, con una temperatura non proprio estiva. Quando siamo pronti per partire con le bici il vento dirada un poco le nuvole e ci fa intravedere anche il sereno, ma durerà poco: imbocchiamo con fiducia la bella strada sterrata che con qualche rampa più ripida e dei lunghi traversi nel bosco porta al Replat des Canons. Non appena la visuale si allarga verso il massiccio della Vanoise notiamo gli inequivocabili segnali della pioggia imminente che sta per arrivare: dopo poco sembra di essere a novembre ed in breve siamo bagnati ed infreddoliti; comincia a serpeggiare aria di rinuncia. Sedato un primo tentativo di rivolta, continuiamo a salire con ampi tornanti ormai fuori del bosco: aggirato il costone ci separerà dal colle solo più un lungo traverso. La strada militare, ottima fino a questo punto, è di qui in poi franata per brevi tratti in corrispondenza dei canaloni più marcati, e bisogna scendere dalle bici per superare le interruzioni. Il tempo peggiora ulteriormente, una grigia nube ci avvolge ed alcuni rovesci più intensi completano l'opera: una coppia rinuncia a proseguire e rientra per la strada di salita. I quattro superstiti raggiungono in breve il colle, smette anche di piovere e sull'altro versante è molto meno brutto. Ci rifocilliamo al riparo dei ruderi e dopo una breve sosta iniziamo la discesa lungo il bellissimo sentiero che, sempre

ciclabile pur con brevi tratti più impegnativi, attraversa le vaste praterie che scendono verso il colle del Piccolo Moncenisio. Alcune bianche formazioni erosive rendono ancora più varia e interessante la discesa; la comparsa fugace del sole ci riconcilia in parte con il mondo e ci permette – ormai abbiamo raggiunto le strade sterrate che riportano al colle del Moncenisio – di concludere quasi in bellezza una gita che, con condizioni più clementi, è veramente piacevole e di grande soddisfazione.

Giorgio Rocco



Soggiorno estivo 2002 al Natale Reviglio di Chapy d'Entrèves

14 LUGLIO - 25 AGOSTO 2002

Dopo la numerosa permanenza degli allievi guide-alpine, che ci hanno preceduto, il 15 luglio hanno inizio le sei settimane estive al "Natale Reviglio", aperto a tutte le Sezioni della G.M.

La disponibilità dei vari direttori volontari ha fatto sì che gli ospiti trovassero un'accoglienza familiare ed amichevole, che ha permesso loro un gradevole e riposante soggiorno. La presenza media settimanale è stata di 35 ospiti, con puntata massima a 47 soci presenti.

Assai positive le critiche sulle nuove miglione architettoniche che i recenti lavori hanno apportato alla casa, come pure assai graditi gli ottimi e variati piatti della nuova cuoca Carmen. In complesso elogi e soddisfazione generale, che hanno reso caldo e cameratesco il periodo di soggiorno.

Le Sezioni più rappresentate, come numero di presenze, sono state Roma e Genova ma anche le Sezioni Orientali e Occidentali non sono state da meno, sia per soci singoli o in famiglia con figli più o meno grandi.

Il tempo di questa pazza estate ha premiato decisamente alcune settimane e invece penalizzato altre con lunghi temporali, ma il buon umore non è mancato. Buone e piacevoli letture, partite a carte nel tepore amico del caminetto acceso, hanno ravvivato e riscaldato gli animi e gli umori.

Le escursioni sono state numerose e ricche di partecipanti. Verso le mete classiche: Pavillon, Bertone, Bonatti, Elena, Capanna del Mulo, Belvedere, Chétif, M. Fortin, M. Fréty, Malatrà, nonché Rifugi più o meno lontani per i più esperti: Boccalatte, Fiorio, Deffeyes, Comino, Rainetto. Giri turistici a Chamonix, Val Barthélémy, La Thuile (cascate, M. Valaisan), Cogne, Colle S. Carlo, Lago d'Arpy, Val Grischans, Val di Rhêmes, Parco dell'Avic. Non sono mancati i provetti e forti alpinisti con salite di tutto rispetto: Petit Mont Blanc, Trident du Tacul, Pyramide du Tacul, Cresta di Rochefort, Grépon, Cresta di Youla.

Molti i soci che si sono, un po' pigramente, goduti il sole sulla nostra terrazza e nel nostro prato all'insegna di un sano relax, il tutto addolcito da lunghe chiacchierate, intime confidenze e qualche ... pettegolezzo!!!

Ed ora la nostra Casa "Natale Reviglio" ci aspetta numerosi per le vacanze natalizie, speriamo finalmente con tanta neve.

Arrivederci ... a presto !!

Carlo Allara



CALENDARIO GITE 2003

È già ora, anzi è quasi passata, di preparare il Calendario Gite per il 2003: i Soci di buona volontà, che vogliono una vita sociale attivamente alpinistica, sciistica, escursionistica, ciclistica ecc., forniscano – e poi partecipino – idee e collaborazione per le varie attività. A questo proposito pubblichiamo le

Considerazioni sul calendario gite 2002

Quest'anno il calendario gite, per quanto mi riguarda come coordinatore di gita, mi ha creato non poche difficoltà.

La prima: al Mont Saint Julien il 12 maggio, periodo di frequenti piogge. Nei giorni precedenti salgo in ricognizione da St. Marcel poiché temo che da Fenis sia inagibile. Così è. Di fronte alla strada sbarrata chiedo informazioni sul sentiero che di là salirebbe al St. Julien: vi sono smottamenti ed il Corpo Forestale vi sta lavorando. Osservando e andando a verificare il versante opposto della Valle d'Aosta si potrebbe salire da Verrayes, toccare l'altopiano di Poyntis per visitare l'arboreto dell'Abate Vescoz con numerose piante esotiche (sequoia, cedro del Libano, cedro dell'Himalaya, Douglas del Canada), oppure toccare Semon e di lì St. Evence e St. Pantaleon, con vista sul Cervino, o altro ancora in quella zona non interessata da dissesti. Ma al giovedì con il timore del cattivo tempo non ho adesioni, anche perché altri hanno già in alternativa escursioni nel Pinerolese (NON contemplate – chissà perché – a calendario). Siamo veramente così tanti da dare vita a gruppi di diverse opinioni?

La seconda: programmare una salita al Mont Glacier (3186 m) in Valle di Champorcher al 16 giugno è inammissibile (problema sollevato – ma non considerato – alla proposta gite l'autunno scorso: essa va fatta a settembre, come l'ho realizzata io con amici alcuni anni or sono). Per buona sorte, causa caduta neve fino a 2000 m pochi giorni prima, sorgono ulteriori dubbi, racimolo informazioni "in loco" e propongo in alternativa un'escursione, con traversata (sempre in tale valle) dal Lago Vernouille al Bec Raty (2382 m) e di lì a Dondena. Con venti partecipanti pare sia piaciuta, salvando in questo modo una gita impossibile ai 3000 metri.

La terza (e di gran lunga la più spiacevole): a fine giugno (per l'esattezza, il 22 e 23, alla vigilia di San Giovanni!!!) è programmata una gita di due giorni all'Alpe Devero, nella magnifica Valdossola, con strada fino all'inizio nella conca di Devero. Accesso: autostrada fino a Gravellona Toce, superstrada fino a Crodo, poi strada e gallerie fino all'imbocco della conca di Devero. Ma è ormai consuetudine che in questo periodo si vada allo Chapy per l'allestimento delle prossime vacanze. Cosa giusta ed ottima, ma perché organizzare un'escursione proprio in tale periodo? Quanti faranno i lavori in questo luogo a noi così caro e quanti altri la gita in tutt'altro comprensorio? Puntualmente, giovedì 20 giugno il foglio gite rimane bianco e l'indomani mi tocca annullare gli impegni già presi.

In modo pressoché analogo era già andata a monte il 5 e 6 settembre 1992 un'escursione alla bellissima ed adiacente Alpe Veglia, sempre in Ossola ove si sarebbe potuto salire al Lago Bianco, ammirare il Monte Leone e scendere a S. Domenico di Varzo. Anche questa è fallita, in quel momento con la scusa: "è troppo lontano...".

Non è vero: con le nuove strade già allora in giornata mi recai sul posto a fine luglio, cercai la struttura turistica disponibile per la data preventivata, contattai gli esercenti e prenotai i posti. Ma a settembre nessuno aderì.

In tutti questi casi mi sono preso l'impegno, sprecato tempo, benzina e giornate di ferie: per cosa?

La compilazione del calendario gite è una cosa seria. Esso va studiato con attenzione, nei periodi giusti, valutando ogni eventualità e non accavallando gli impegni: ne va la vita dell'Associazione.

Ettore Briccarello



Serate in Sede

Giovedì 13 giugno – Oberland dal Vallese

Montagne, montagne e poi ancora montagne!

Montagne bellissime dai nomi per me impronunciabili ma colte nel loro fascino di albe e tramonti come pure nella loro veste più usuale durante le gite estive. E poi ancora sguardi su panorami infiniti dalle cime raggiunte con fatica e angoli sereni di pascoli e vallate: tutto questo nella serata dedicata a "Oberland dal Vallese" presentata dall'ottimo paesaggista Ettore Briccarello.

Personalmente aggiungerei un sottofondo musicale per completare la magia di queste immagini. Che ne dici Ettore?

Laura Reggiani

VITA SOCIALE

9 giugno – Grigliata del Coro

Siamo arrivati alla fine del corso di canto corale. Il nostro maestro, il signor Rodolfo, ha invitato tutti a casa sua. Ha molto spazio, e, in caso di pioggia, ci si poteva rifugiare sotto un'ampia tettoia. Per fortuna la giornata è stata bellissima. Ci ha accolto la sua gentile signora offrendoci subito un aperitivo: ottimo e rinfrescante!

Tutti avevamo contribuito alle cibarie ed è stata una gara a chi aveva fatto meglio. Per me le torte di formaggio e verdura erano squisite.

Alla fine del pranzo fra chiacchiere e risate, abbiamo ringraziato il nostro maestro. Il signor Franco ha fatto un bel discorso in rima e mia sorella Elda ed io abbiamo presentato i regali di ringraziamento per la sua fatica: 2 cassette di vino e un CD di musica classica. Ci è parso che gradisse molto.

Un po' appesantiti abbiamo abbandonato la tavolata per montare il tavolo da ping-pong assieme a Stefano e Claudia. Contro loro noi 2 sorelle abbiamo perso. Ci ha consolato vedere che anche altri più bravi di noi sono stati battuti da quella coppia formidabile. Bruna, Gianni, Sandro si sono però impegnati a fondo. eravamo in tanti (27) e forse noi 2 eravamo le più giovani.

Abbiamo riso, scherzato e ci siamo divertite finché purtroppo è arrivata l'ora di andar via. A malincuore abbiamo salutato tutti e siamo tornate a casa felici della bella giornata con la Giovane Montagna.

Alina ed Elda Andreone



LUTTI

Chi non ricorda don Piero Giacobbo?

Giovedì 13 giugno 2002: nel santuario della consolata, dove risiedeva da quindici anni, don Piero recitava il rosario con u gruppo dei suoi ex parrocchiani di Pozzo Strada; tre giorni dopo la sua limpida, laboriosissima ed eclettica vita sacerdotale finiva repentinamente, Età 86 anni, "di messa" 62 anni.

Fu ordinato il 20 giugno 1940; l'Italia si era avventurata, da dieci giorni, nella seconda guerra mondiale ed il giovane "don" finì a Bra come vice-parroco. Ritornata la pace, viene destinato all'ONARMO (poi POA) l'organizzazione ecclesiale per l'assistenza religiosa al mondo operaio; il "cappellano del lavoro" don Giacobbo agisce nelle fabbriche, nei reparti, negli uffici: i lavoratori sono il suo gregge.

È specialmente in questo periodo che il suo grande entusiasmo per l'alpinismo può concretizzarsi al massimo, grazie anche all'identica passio-

ne di amici e di altri sacerdoti con i quali forma valide ed attivissime cordate. Alpinista di buona levatura, don Piero predilige gli itinerari di alta montagna dove l'ambiente è più "forte" e più fecondo di emozioni, quello preferito dai "veri" alpinisti.

Quando la Giovane Montagna di Torino – giustamente preoccupata di onorare la priorità dell'indirizzo cristiano dell'attività sociale e dell'alpinismo da proporre – cerca un assistente religioso adatto, trova in don Giacobbo il sacerdote ideale.

Forte, calmo, ottimista e modesto don Piero infonde, nelle comitive in ascesa, una tangibile atmosfera di sicurezza e serenità. E poi, raggiunta la cima, con parole semplici e pacata (ma quanto mai efficaci!) mette i compagni in contatto con Dio. In quei brevi, ma alti momenti, è evidente il suo carisma eccezionale.

Nominato parroco a Pozzo Strada (chiesa della natività di Maria) nel 1966, gli si rovesciò addosso la bufera del "Sessantotto". Contestazioni, contrasti, furori ideologici, "okkupazione" dell'edificio parrocchiale, crisi d'identità, abbandoni ... Eppure fra dolorose esperienze e scelte difficilissime l'equilibrio, la pazienza e la fede (!) di don Giacobbo risultarono vincenti.

Ricordiamolo così: mentre ascende con la sua lunga piccozza, passo dopo passo, sull'alto pendio bianco che sale, su su, a confondersi con il Cielo.

Sergio Marchisio

Il socio vitalizio Giuseppe Sella è mancato nel mese di aprile.



FIOCCO ROSA

Sofia è venuta ad allegrare la famiglia di Gabriella Zenzocchi e Raffaele Vona.

FIORI D'ARANCIO

Marta Rainetto e Daniele Cardellino si sono uniti in matrimonio il 28 settembre: auguri di ogni felicità.



CONSIGLI di PRESIDENZA SEZIONALE

del 3/6 e 9/9

In questi ultimi consigli, svoltisi prima e dopo la pausa estiva, la Presidenza sezionale è stata ampiamente aggiornata sui lavori di adeguamento, alle

norme di sicurezza e igienico sanitarie, della nostra Casa "Natale Reviglio", richiestaci dalle nuove leggi.

Sono iniziate le opere murarie, è stato modificato l'ingresso alla scala che accede ai piani superiori, passando non più dal salone ma direttamente dall'ingresso principale, sono anche iniziati i lavori per la ristrutturazione del sottotetto.

A fine giugno, i lavori sono poi stati sospesi, per permettere di ospitare il corso nazionale per Aspiranti Guide, organizzato dalle guide alpine e il soggiorno dei soci nelle settimane di apertura estiva.

Si sono anche esaminati pregi e difetti dell'attuale situazione gestionale della cucina.

Per le attività sociali, sci alpinismo e alpinismo, viene evidenziato un calo di partecipanti; si decide di non demordere, ma di continuare a proporle per il prossimo anno, sperando in tempi migliori.

Viene fatta una panoramica sui nostri bivacchi, il Ravelli e il Rainetto hanno necessità di interventi conservativi, in particolare il Ravelli. Il Consiglio si impegna per il prossimo anno di eseguirne la manutenzione.

NUOVI SOCI – Sono state approvate le domande di ammissione a nuovi soci di: GIANOTTI Eugenio e BONINO Alberto, a cui diamo il benvenuto

CONSIGLIO di PRESIDENZA CENTRALE

La sottosezione di Milano ha nuovamente accolto l'8-06-02 il Consiglio di Presidenza Centrale. Gli intervenuti come consiglieri e rappresentanti di Sezione erano 19 più il Presidente Onorario Piero Lanza totalmente ristabilitosi dopo il recente intervento.

Numerosi i punti all'ordine del giorno:

- ° onde rendere più saldo il legame tra Presidenza e Sezioni si invitano le Sezioni a nominare un responsabile sezionale che relazioni sul notiziario delle Sezioni stesse e informi su che cosa si è discusso in Consiglio: impressioni, risultati, decisioni, in modo da rendere i due organismi più uniti e meno slegati nei lavori.
- ° Si è pensato a un libretto notizie (storia breve della G.M., articoli salienti dello Statuto) da consegnare ai nuovi Soci quale benvenuto al momento dell'iscrizione al nostro Sodalizio in modo di illuminarli sui nostri principi morali e spirituali, sulle nostre origini e storia.
- ° Le singole Sezioni, in sede locale, si debbono adoperare affinché il supporto notizie sia recepito come messaggio (volantino, piccolo pieghevole, vetrinette, bacheca, ecc.).
- ° Accorata è la richiesta di collaborazione da parte del Direttore della Rivista onde provocare e sollecitare nelle Sezioni Soci disposti a scrivere brevi commenti e impressioni, articoli e lettere al Direttore, riflessioni sulla montagna e di attinenza con la montagna e l'attività alpinistica.

- Un certo rammarico pone il problema giovani: certe Sezioni faticano a riempire i ranghi con nuove leve. Di conseguenza prevale più l'escursionismo che l'alpinismo; in progressione buona (come richiamo giovani) la salita su ghiaccio (cascate molto apprezzate) in preparazione alla salita su ghiacciaio. In lento declino lo ski-alpinismo.
- Da più parti si chiede una giornata di "formazione spirituale" in occasione delle settimane alpinistiche ed escursionistiche e del prossimo consiglio Centrale.
- Da ultimo si sono poste le primissime basi per la spedizione extraeuropea nella Alpi Andine in Perù nel 2003 nell'ambito della collaborazione col Centro Don Bosco en los Andes, iniziativa promossa da Valerio Bertoglio con l'aiuto della Missione Salesiana in Perù presso il villaggio di Marcarà.

Carlo Allara



SPEDIZIONE IN PERÙ 02/24 AGOSTO 2003

Agosto 2003 parte la prima spedizione alpinistica della Giovane Montagna!

È da quando sono entrato all'interno della commissione centrale di alpinismo e scialpinismo che sento parlare della volontà di organizzare una spedizione; tuttavia è sempre mancato il "La" per concretizzare.

Una propizia serata di favolose diapositive tenutasi all'inizio di quest'anno con Valerio Bertoglio, ha fatto maturare in tutti la voglia di cimentarsi in questa favolosa avventura.

Ma ciò che ci ha spinto a muoverci non è solo un fatto puramente ludico: l'obiettivo della spedizione è di aiutare la missione dell'OMG (Salesiani di Don Bosco) sfruttando la loro struttura come base di appoggio per permetterci di fare alpinismo e Trekking. Il ricavato ottenuto dai loro 4 rifugi nella Cordillera Blanca e dalla missione di Marcarà (sede della scuola di alpinismo per guide locali) servirà a costruire case, ospedali, fornirà lavoro e tanto altro. Si tratta di una zona molto povera del Perù e ogni nostro aiuto non può che dare a loro un gran beneficio.

La spedizione è rivolta a tutti i soci della Giovane Montagna a livello nazionale, regolarmente iscritti e attivi nella propria sezione. Non vogliamo sicuramente diventare un'agenzia turistica!

I partecipanti saranno suddivisi in due gruppi ben distinti: quello alpinistico e quello escursionistico. Entrambi i gruppi avranno due settimane da sfruttare per le due discipline. La terza ed ultima settimana, i due gruppi si riu-

niranno per vedere alcuni siti archeologici (tra cui Macchu Picchu) nella zona di Cuzco.

Il gruppo escursionistico effettuerà un trekking molto panoramico compreso tra una quota di 3500 m e i 5000 m, con circa 4/5 ore di cammino tutti i giorni.

Il gruppo alpinistico avrà come base operativa il bellissimo rifugio Ishinca (4350 m) che permetterà di effettuare le cime: Urus 5495 m, Ishinca 5545 m e il Tocclaraju 6032 m.

Le iscrizioni termineranno il **20 dicembre 2002** (esistendo grossi problemi nel prenotare il volo a/r per Lima, si consiglia di non aspettare fino a dicembre per iscriversi).

Per informazioni e prenotazione rivolgersi a:

Stefano RISATTI tel: 3357575044 o email: stefano@risatti.it

**LA SEDE È APERTA TUTTI I
GIOVEDÌ (NON FESTIVI)
dalle 21,00 h alle 23,00 h**

Il prossimo notiziario sarà disponibile in sede giovedì 5 dicembre.

Suppl. a la "Giovane Montagna,, n. 2/02
Conto n. 442/A - Spediz. in a.p. 45% art. 2.
Comma 20/b - L. 662/96 - Filiale di Torino

GIOVANE MONTAGNA
Sezione di TORINO - 10143 Via Rosalino Pilo 2 bis

